

MAFIA, IN SICILIA PERCORSO DI RESPONSABILITA' E INFORMAZIONE

16 luglio 2010



La Filca Cisl, il Siulp e la Cisl, con **Domenico Pesenti**, **Felice Romano** e **Raffaele Bonanni** in testa contro la mafia, con un progetto che si fa anche percorso di responsabilità. Dal 18 al 23 luglio in Sicilia, con **Maurizio Bernava**, **Santino Barbera**, **Liliana Ocmin**, **Renzo Zavattari**, **Silvio Baita**, **Salvatore Scelfo**, **Gigi Petteni**, **Fulvio Gervasoni**, **Roberta Villa** e i segretari generali dei territori lombardi con i colleghi e cofondatori del progetto del Siulp guidati da Felice Romano, **Vincenzo Italiano** e **Vittorio Costantini** per ricordare ed essere responsabili dei grandi passi contro la mafia.

Con oltre cento anni di storia criminale e a meno di cento passi dal Duomo di Milano Cosa Nostra sta cambiando pelle, alleandosi stabilmente con le altre organizzazioni, 'ndrangheta in testa. Come sottolinea il responsabile politico del laboratorio e del percorso in Sicilia, **Battista Villa**, regionale della Filca lombarda, occorre collezionare e unire tutti i frammenti della società migliore per sconfiggere la malapianta, in un pool sociale antimafia.

La mafia è il problema nazionale, causa di arretratezza e di gran parte dell'instabilità politica. Da tempo ormai le cosche sono radicate anche al nord, in Lombardia in particolar modo sono operose e pericolose, come la grande operazione antimafia di questi giorni evidenzia. Per rendersi conto del fenomeno basta guardare i rapporti sulle ecomafie e le relazioni della Commissione Antimafia nazionale e notare le cifre: ad esempio 43 milioni di euro l'anno soltanto a Milano, soltanto dallo spaccio di coca e soltanto a beneficio esclusivo della n'drangheta. Nel triangolo delle n'drine tra Buccinasco, Corsico e Pero le famiglie calabresi hanno organizzato un sistema di eccellenza criminale, quasi interamente dedicato al riciclaggio nell'edilizia, movimento terra, e nel commercio, centri commerciali soprattutto. Mentre i siciliani della "stidda" oltre la storica Cosa Nostra, imperano nell'economia nera da oltre quarant'anni: Provenzano e Riina già dagli anni

Sessanta erano correntisti di banche d'affari milanesi e Ambrosoli è stato ucciso nel 1979 su loro mandato e per intercessione di **Michele Sindona**, rais dell'economia rampante e del mattone. A Lonate Pozzolo e a Busto Arsizio, in provincia di Varese, il territorio degli "stiddari" Rinzivillo con le loro imprese edili impegnate anche nella ricostruzione dell'Abruzzo post terremoto. E così via ad aumentare.

Per evitare di scivolare nel qualunquismo imperdonabile dell'ignoranza, per difendere le imprese perbene, e soprattutto per salvare il lavoro per i lavoratori onesti, la Cisl, la Filca e il Siulp si sono uniti in un programma unico di lotta alla mafia in tempo per la prossima Expo del 2015 a Milano. L'edilizia scoprendo di essere vittima della crisi come altri settori industriali, oggi rischia di essere definitivamente vittima del potere criminale, forte di una grandissima liquidità per investire e acquisire.

Il Progetto San Francesco vuole essere un contributo alla lotta alla mafia, attivando la condivisione necessaria di ogni informazione disponibile e in base alle specifiche competenze e ruoli, verso la costituzione di un pool sociale antimafia operativo. Il Progetto San Francesco, negli ottocento anni della Regola di Assisi, nato con la sigla tra le Federazioni della Sicilia e della Lombardia lo scorso 22 gennaio, è rivolto ai lavoratori dell'edilizia e degli altri settori produttivi, ai poliziotti e chiede la cooperazione delle università e il sostegno delle Istituzioni e della magistratura.

Adesso, dal 18 al 23 luglio, a Palermo e a Petralia – in memoria di **Epifanio Li Puma**, primo sindacalista cattolico ucciso una settimana prima di **Placido Rizzotto** – una serie di approfondimenti sulla storia della mafia e della lotta alla mafia, partendo dal valore delle azioni, dei percorsi, delle prassi, dei grandi uomini di Stato, per rafforzare l'aspetto pratico, progettuale, territoriale. In Lombardia e in Sicilia, insieme. La prossima tappa, ormai ufficiale, l'apertura del Centro d'Alta Formazione contro la mafia in una villa confiscata alla n'drangheta, a Cermenate: prima volta in assoluto che un network di sindacati, di università e di associazioni apre una scuola popolare aperta a tutti, dall'operaio al ricercatore. Tutto questo nella convinzione che la mafia è vincibile, e nella certezza che per vincere occorre stracciare le proprie paure e pregiudizi.

Il 22 luglio la data simbolica, nella quale Raffaele Bonanni, Domenico Pesenti e Felice Romano, nella stessa sala del Palazzo dei Normanni dove **Piersanti Mattarella** presentava il suo programma politico contro la mafia negli appalti, firmeranno la lettera di intenti, per dare l'avvio nazionale al Progetto San Francesco contro la mafia".